

altri ferri, che radono, raschia, e pulisce il tutto con diligenza; & vltimamente con la pomice gli da il pulimento. Questo bronzo piglia col tempo per se medesimo vn colore, che trahe in nero, & non in rosso, come quando si lauora. Alcuni cō olio lo fanno venire nero; altri con l'aceto lo fanno verde; & altri con la vernice li danno il colore di nero; tale che ogn'uno lo conduce, come piu gli piace. Ma quello, che veramente è cosa marauigliosa, è venuto a tempi nostri questo modo di gettar le figure, cosi grandi, come piccole, in tanta eccellenza, che molti maestri le fanno venire nel getto in modo pulite, che non si hanno a rinettare con ferri, e tanto sottili quanto è vna costola di coltello. Et quello, che è piu alcune terre, & ceneri, che a cio s'adoperano, sono venute in tanta finezza, che si gettano d'argēto, e d'oro le ciocche della ruta, e ogni altra sottile herba, o fiore ageuolmente, & tanto bene, che cosi belli riescono come il naturale. Nel che si vede questa arte essere in maggior eccellenza, che non era al tempo degli antichi.

De' conij d'acciaio per fare le medaglie di bronzo, o d'altri metalli, & come elle si fanno di essi metalli; di pietre orientali, & di Cammei. Cap. XII.

Volendo fare le medaglie di bronzo, d'argento, o d'oro, come gia le fecero gl'antichi, debbe l'artefice primieramente, con Punzoni di ferro, intagliare di rilieuo i punzoni nell'acciaio indolcito a fuoco, a pezzo per pezzo; Come per esemplo la testa sola, di rilieuo ammaccato in vn punzone solo d'acciaio; & cosi l'altre parti, che si commettono a quella. Fabbricati cosi d'acciaio tutti i punzoni, che bisognano per la medaglia, si temprano col fuoco; & in sul Conio dell'acciaio stemperato, che debbe seruire per cauo, & per madre della medaglia, si vā improntando a colpi di martello, & la testa, & l'altre parti a' luoghi loro. Et doppo l'hauere improntato il tutto, si vā diligentemente rinettando, & ripulendo, & dando fine, e perfetione al predetto cauo, che ha poi a seruire per Madre. Hanno tutta volta vfato molti artefici, d'incauare con le ruote le dette Madri, in quel modo, che si lauorano d'incauo i Cristalli, i Diaspri, i Calcidonij, le Agate, gli Ametisti, i Sardonij, i lapis lazuli, i Crisoliti, le Corniuole, i Cāmei, & l'altre pietre orientali; & il cosi fatto lauoro, fa le madri piu pulite, come ancora le pietre predette. Nel medesimo modo si fa il rouescio della medaglia; & con la madre della testa, & cō quella del rouescio, si stampano medaglie di cera, o di piombo, lequali si formano di poi con sottilissima poluete di terra atta a ciò, nelle quali forme, cauatane prima la cera, o il piombo predetto, serrate dentro ale stasse, si getta quello stesso metallo, che ti aggrada per la medaglia. Questi getti si rimettono nelle loro madri d'acciaio: & per forza di viti, o di lieue, & a colpi di martello si stringono talmente, che elle pigliano quella pelle dalla stampa, che elle non hanno presa dal Getto. Ma le Monete, & l'altre medaglie piu basse, si improntano senza viti, a colpi di martello con mano; & quelle pietre orientali, che noi dicemmo di sopra, si intagliano di cauo con le ruote per forza di smeriglio, che con la ruota consuma ogni sorte di durezza di qualunque pietra si sia. Et l'artefice vā spesso improntando con cera quel cauo, che e' lauora, & in questo modo, vā leuando doue piu giudica di bisogno, & dando fine alla opera. Ma i Cammei si lauorano di